

IL *DINOS* ATTICO DELLA BOTTEGA DI SOPHILOS *Restauri e vicenda antiquaria*

Giovedì 19 febbraio 2026 - ore 16.00
Sala Conferenze dei Musei Vaticani

COMUNICATO STAMPA

Il *Giovedì dei Musei* del 19 febbraio 2026 racconta l'appassionante storia di un *pastiche* antiquario ottocentesco, ricostruita grazie a ricerche documentali e indagini diagnostiche condotte nell'ambito di un recente restauro. Al centro della conferenza è il *dinos* attico a figure nere dei primi decenni del VI sec. a.C., conservato nella Sala XVIII del **Museo Gregoriano Etrusco** dei Musei Vaticani

Il *dinos* (un vaso emisferico utilizzato nei simposi per contenere vino miscelato con acqua) nel 1837 veniva acquistato dall'antiquario romano Francesco Depoletti, per il Museo Gregoriano Etrusco appena fondato. Il reperto era notevole per qualità artistica e soggetto iconografico. Nonostante questo, per rendere più appetibile l'offerta, l'antiquario pensò di presentare il vaso attraverso una fantasiosa composizione in grado di esaltarne l'imponenza: oltre ad attribuirgli un coperchio protocorinzio (di circa 70 anni più antico), lo pose su un *hypokraterion* (alto sostegno) ricostruito su modello antico (etrusco o falisco-capenate). L'attribuzione del *dinos*, variamente interpretato come opera vicina a Sophilos o di un suo imitatore fedele, è stata a lungo problematica a causa degli estesi restauri ottocenteschi.

Le indagini diagnostiche (UV, XRF, Raman, IR), effettuate dal **Gabinetto di Ricerche Scientifiche** dei Musei Vaticani nell'ambito di un recente intervento conservativo - condotto sotto la direzione di **Maurizio Sannibale**, Curatore del Reparto Antichità Etrusco-Italiche - hanno permesso di riconoscere con maggiore precisione gli interventi moderni e di valorizzare i tratti stilistici originali, confermando un forte legame con la bottega di Sophilos, pur senza un'attribuzione diretta alla sua mano, a cui forse potrebbe essere ricondotto il frammento del piede dell'*hypokraterion*, unica sua parte originale superstita.

Il restauro ottocentesco, probabilmente eseguito nell'ambiente antiquario romano legato a Francesco Depoletti, fu estremamente invasivo: lacune colmate con gesso, ampie ridipinture, incisioni ripassate e realizzate ex novo e persino l'aggiunta di un collarino sull'orlo per adattare un coperchio non pertinente. L'intervento conservativo ha scelto di non rimuovere le integrazioni pittoriche, considerate ormai storicizzate, ma di renderle riconoscibili e documentate attraverso le foto a UVA.

Contestualmente viene riproposta, nell'esposizione museale, l'originaria composizione ottocentesca attraverso il ripristino dell'*hypokraterion* - disfatto agli inizi del Novecento (1922) da un pesante intervento "purista" - e ora riproposto come esempio emblematico di *pastiche* antiquario, restituendo all'insieme e a ogni suo singolo componente una nuova leggibilità storica e critica.

La conferenza sarà introdotta dal Vice Direttore artistico-scientifico dei Musei Vaticani, **Giandomenico Spinola**. Interverranno **Maurizio Sannibale**; **Giulia Rocco**, Professoressa associata Università degli Studi di Roma Tor Vergata; **Fabio Morresi** e **Francesca Romana Cibi**, rispettivamente Responsabile e Assistente tecnico del Gabinetto di Ricerche Scientifiche dei Musei Vaticani; **Alice Baltera**, Restauratrice del Laboratorio di Restauro Metalli e Ceramiche dei Musei Vaticani.

A conclusione dell'incontro, seguirà la visita al Museo Gregoriano Etrusco.

La conferenza sarà trasmessa in streaming, al seguente link:
<https://www.youtube.com/@MuseiVaticaniMv/streams>

Contatti

Ufficio Stampa: stampa.musei@scv.va

I giornalisti e gli operatori media che intendano partecipare dovranno inviare richiesta alla Sala Stampa della Santa Sede attraverso il sistema di accreditamento on-line, all'indirizzo:
press.vatican.va/accreditamenti

Tutte le richieste dovranno pervenire entro 24 ore dall'evento.

Ingresso partecipanti da Viale Vaticano su presentazione dell'invito dalle 15:30 alle 16:00